



DIOCESI DI ALBA

Ufficio liturgico diocesano



# Assemblee festive nel giorno del Signore

ORIENTAMENTI E INDICAZIONI



***Carissimi fratelli e sorelle,  
sacerdoti, diaconi e religiosi/e,***

in questi ultimi anni, nella vita ecclesiale delle nostre Parrocchie e Unità Pastorali, è emerso e sta emergendo sempre di più il problema delle “**Assemblee festive nel Giorno del Signore**”. Il diminuire dei sacerdoti, con il conseguente aumento del numero delle Comunità affidate ad un solo Parroco, fanno sì che diventi sempre più difficile garantire l’Eucaristia festiva in tutte le Parrocchie.

Questa situazione non ci coglie impreparati.

A cominciare dal Sinodo Diocesano albese conclusosi nel 1998 – ben 25 anni fa – e, a seguire, attraverso alcune Lettere Pastorali dei miei predecessori mons. Sebastiano Dho e mons. Giacomo Lanzetti e la mia prima Lettera Pastorale “*Gesù cammina con noi*”, unitamente a Documenti regionali, nazionali e universali degli ultimi venti anni, abbiamo a disposizione orientamenti e indicazioni che ci permettono di affrontare la realtà pastorale odierna con maggiore serenità.

Come ci invita costantemente a fare Papa Francesco con il suo Magistero, non dobbiamo guardare al passato con nostalgia, cadere nello sconforto o peggio nella rassegnazione. Dobbiamo invece guardare al futuro con fiducia e con la capacità di pensare ad un nuovo modo di vivere la vita ecclesiale, nella quale attivare sempre più i ministeri e i carismi scaturiti dal Battesimo e già vitalmente presenti nelle nostre Comunità, in particolare il ruolo dei laici.

La formazione dei laici – uomini e donne – in vista di nuovi ministeri all’interno delle nostre Comunità non è solo la sfida del futuro ma l’impegno inderogabile di oggi.

Siamo consapevoli che il “*Giorno del Signore*” è centrale per la vita di ogni cristiano, chiamato a “*Santificare le feste*”. L’Eucaristia rimane il centro, la fonte e il culmine della vita della Chiesa ed ha un valore insostituibile, perché rende presente in modo unico il Signore attraverso la Liturgia della Parola e la Frazione del Pane.

Rimane dunque fondamentale celebrare l’Eucaristia ogni domenica come Comunità, sotto la presidenza del Presbitero, ma, non ad ogni costo!

L’Eucaristia, proprio perché è così importante, va celebrata bene, con cura e con calma; deve essere partecipata da tutta l’assemblea cristiana, nella diversificazione e nella consonanza dei diversi ministeri; e il sacerdote non può trasformarsi in un moltiplicatore di Messe, quasi fossero mere repliche di uno “spettacolo”, a scapito della qualità delle celebrazioni e del suo stesso equilibrio psico-fisico personale. Inoltre, il dover “correre” da un luogo all’altro ogni domenica, senza la possibilità di un *prima* e di un *poi* necessari per incontrare e relazionarsi con i fedeli, svilisce la Messa stessa, che è il Sacramento della comunione.

Non a caso la Legge canonica pone dei limiti precisi ai sacerdoti sul numero delle celebrazioni delle Sante Messe. Esse, nei giorni festivi possono essere ordinariamente due; tre con l’autorizzazione del Vescovo.

Per questo, le nuove situazioni pastorali che si stanno creando in Diocesi, ci stimolano a mettere in atto possibilità diverse per vivere cristianamente il “*Giorno del Signore*”, pur sapendo che l’Eucaristia rimane centrale e va garantita il più possibile e che non dev’essere confusa o posta in alternativa con altre modalità di Celebrazioni comunitarie.

Pertanto, quando non sarà più possibile garantire tutte le domeniche, in tutte le Parrocchie la celebrazione della Santa Messa, come già indicano i Documenti citati sopra, si prenda in considerazione la possibilità di accentrare la Santa Messa in una o due chiese parrocchiali appartenenti alla stessa Unità Pastorale, possibilmente con la rotazione della Celebrazione eucaristica nelle diverse Parrocchie, con cadenza quindicinale o mensile. Là dove non si celebra l’Eucaristia domenicale, si potrà ipotizzare la “*Liturgia della Parola*”, purché ci siano i presupposti di partecipazione dei fedeli e di una celebrazione dignitosa, animata da un Diacono permanente o da laici, uomini o donne, debitamente preparati.

In ogni caso, la scelta del cosa fare, va il più possibile condivisa dal Parroco con il proprio Consiglio Pastorale o attraverso Assemblee parrocchiali o di Unità Pastorale, in un autentico “stile sinodale”, che tenga conto della situazione concreta e logistica di ogni Comunità. Si tratta comunque sempre di un discernimento che deve prendere in considerazione ed osservare le indicazioni diocesane. A questo proposito, se opportuno, come è già avvenuto in questi ultimi mesi, io mi rendo personalmente disponibile ad incontrare i Consigli Pastoralisti per giungere a scelte il più possibile accolte e condivise dalla gente.

Le riflessioni qui brevemente esposte, vogliono introdurre il Documento allegato, redatto dall’Ufficio Liturgico Diocesano e approvato dal Consiglio Presbiterale nella seduta del 1° marzo 2023; esso raccoglie in maniera riassuntiva, organica e ordinata tutte le indicazioni e gli orientamenti rispetto alle “*Assemblee festive nel giorno del Signore*”, riportate dai Documenti sopra evocati.

Non si tratta di novità, dicevamo! Ma il fatto stesso che queste indicazioni siano scritte in modo ordinato e pubblicate, sono certo che aiuterà le Comunità e i loro Pastori a trovare le vie giuste e più opportune per continuare a vivere con gioia e fedeltà il “Giorno del Signore”.

Ho pensato di “datare” questa mia Lettera il Giovedì Santo, il giorno dell’istituzione dell’Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale. Con l’intento di raccomandare a tutta la Comunità diocesana la preghiera per nuove vocazioni al Presbiterato, affinché non venga meno la possibilità di celebrare l’Eucaristia nelle nostre Comunità e si intensifichi l’amore verso Gesù, realmente presente nella sua Parola, nel Pane spezzato e nel Sangue versato per noi.

Con questi sentimenti vi benedico di cuore.

Alba, 6 aprile 2023

*Giovedì Santo*

✠ Marco, Vescovo

# Assemblee festive nel giorno del Signore

## ORIENTAMENTI E INDICAZIONI

### A. LA DOMENICA GIORNO DEL SIGNORE RISORTO

#### 1. La domenica giorno del Signore Risorto

La Chiesa celebra l'Eucaristia, memoriale della Pasqua del Cristo Crocifisso e Risorto, per poter «incontrare il Signore Gesù», essere «presenti a quella Cena», «ascoltare la sua voce, mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue», ed «essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua», dove Egli, attraverso i secoli, «continua a perdonarci, a guarirci, a salvarci»<sup>1</sup>. Andiamo a Messa «perché siamo attratti dal Suo desiderio di noi»<sup>2</sup>.

Il cristiano non può vivere senza celebrare quel giorno e quel mistero. Il

cristiano ha bisogno della domenica<sup>3</sup>.

#### 2. La domenica giorno della Parola e dell'Eucaristia

La domenica è il giorno della comunità convocata dal Risorto («*là mi vedranno*» Mt 28,10) e radunata nell'assemblea liturgica.

La Chiesa – come il Risorto aveva accompagnato i discepoli di Emmaus, spiegando loro nelle Scritture tutto ciò che si riferiva a lui e aveva spezzato il pane con loro (cfr. Lc 24, 27) – continua nel giorno del Signore a celebrare il memoriale della sua Pasqua, attraverso la proclamazione della parola, la frazione del pane<sup>4</sup> e la diaconia della carità<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Desiderio desideravi*, 11.

<sup>2</sup> «*Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione*» (Lc 22,15).

<sup>3</sup> CEI, *Il giorno del Signore*, 1984, 8: «Prima di essere una questione di precetto, è una questione di identità. Il cristiano ha bisogno della domenica. Dal precetto si può anche evadere, dal bisogno no».

<sup>4</sup> «Ogni domenica la possibilità ... nella Liturgia di nutrirsi del pane della vita alla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo» (*Dei Verbum* 21). Cfr: CEI,

*Il giorno del Signore*, 11.

<sup>5</sup> CEI, *Il giorno del Signore*, 12.13.14 «L'attenzione ai più infelici, ai poveri, ai malati, a chi è nella solitudine... Una visita, un dono, una telefonata, ma anche un impegno più serio e perseverante». Il «servizio dei ministri straordinari della Comunione... a coloro che, impediti per l'età, per la malattia, o altro, rimarrebbero altrimenti privi del suo conforto e del vincolo che li unisce alla comunità». «le offerte per le necessità della comunità, del culto e dei poveri» ... (cfr. 2 Cor 8, 14).

## B. NUOVE SITUAZIONI PASTORALI PER LE CELEBRAZIONI DOMENICALI

### 3. Celebrazione della Eucaristia festiva in tutte le parrocchie

Proprio perché il cristiano non può vivere senza il giorno del Signore<sup>6</sup>, fino ad oggi, si è cercato di garantire la celebrazione della Eucaristia domenicale e festiva, in tutte le parrocchie della Diocesi.

### 4. Il precetto festivo

La preoccupazione pastorale dei parroci per permettere l'assolvimento del precetto festivo, che obbliga i fedeli a partecipare alla Messa domenicale (CIC, c. 1247)<sup>7</sup> – anche se l'uomo di oggi si lascia sempre meno raggiungere dai precetti –, ha richiesto ai presbiteri, ancora in questi ultimi anni, di fare di tutto per garantire ogni domenica la celebrazione eucaristica festiva nelle singole comunità parrocchiali, anche moltiplicando diffusamente le occasioni di partecipazione<sup>8</sup>.

### 5. Un solo altare e una sola assemblea?

La moltiplicazione delle celebrazioni festive, (a volte «concorrenziali» o contemporanee) ha di conseguenza provocato un eccessivo frazionamento delle comunità, ed ha finito con



*Martirio di San Donato, Cattedrale di S. Lorenzo, Alba*

l'assorbire quasi tutto il tempo e le energie dei sacerdoti. Una scelta pastorale che non sempre è ritenuta opportuna<sup>9</sup>.

### 6. Ridimensionare il numero delle celebrazioni eucaristiche

La celebrazione dell'Eucaristia, esigendo la presidenza dei presbiteri, dipende dalla loro effettiva disponibilità<sup>10</sup>.

<sup>6</sup> «Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore!» è la testimonianza dei 49 martiri di Abitène. (*Bibliographia hagiografica latina*, n. 7492).

<sup>7</sup> Can. 1247 – «La domenica e le altre feste di precetto i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa; si astengano inoltre, da quei lavori e da quegli affari che impediscono di rendere culto a Dio e turbano la letizia propria del giorno del Signore o il dovuto riposo della mente e del corpo».

<sup>8</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap., *Dies Domini*, n. 49; ID., Lett. Enc., *Ecclesia de Eucharistia*, n. 41; *Codice di Di-*

*ritto Canonico*, cc. 1246-1247.

<sup>9</sup> CEI, *Il giorno del Signore*, 32; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Christi Ecclesia*, Direttorio delle celebrazioni domenicali in assenza del presbitero, 2 giugno 1988, n. 5. (= *Direttorio*)

<sup>10</sup> BRUNETTI MARCO, Lettera Pastorale *Gesù cammina con noi*, 2018: «Per le celebrazioni eucaristiche i sacerdoti devono rispettare le norme generali del Diritto: due sante Messe nelle domeniche e nelle solennità, più eventualmente una terza, autorizzata dall'ordinario diocesano» (pp. 29-30).



Miracolo dell'Eucrestia, Oratorio di S. Andrea, Cerretto Langhe

Diminuendo il numero dei presbiteri, diventa necessario adeguare il numero delle celebrazioni eucaristiche domenicali e festive che non possono più essere corrispondenti alla totalità delle parrocchie esistenti. Inoltre, per circostanze sociali ed economiche, non poche parrocchie si sono spopolate. Quindi non ci sarà più, ogni domenica, la celebrazione dell'Eucaristia in tutte le parrocchie.

<sup>11</sup> Le piccole parrocchie (dai 500 ai 1000 abitanti) in Italia sono circa un terzo su un totale di oltre 26.000: molte di queste sono già senza un prete-parroco residente. Cfr: CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE - *Liturgia Festiva della Parola di Dio in assenza di celebrazione eucaristica*. Documento di riflessione, Elledici, 2014, 1.2, p.12.

<sup>12</sup> "un minimo numero di abitanti; una realtà ecclesiale effettiva, con i sacramenti dell'iniziazione cristiana; una effettiva vitalità apostolica di fede e di carità". BRUNETTI, *Gesù cammina con noi*, p. 29. Cfr: DHO SEBASTIANO, *Le parrocchie affidate allo stesso parroco*, Nota pastorale, Alba, 2003.

<sup>13</sup> "Sussistenza economica. Appartenenza al medesimo

## C. DISCERNIMENTO PASTORALE

### 7. Discernimento comunitario

Per far fronte a queste nuove situazioni, è necessario mettere in campo un profondo discernimento pastorale, coinvolgendo le comunità interessate, per giungere con gradualità a scelte condivise.

### 8. Verificare la reale sussistenza delle comunità parrocchiali

In molte regioni i cristiani sono, o stanno diventando, un «piccolo gregge» (cfr: Lc 12,32)<sup>11</sup>.

Nella nostra diocesi da alcuni anni è in programma un processo di verifica, secondo i criteri indicati dalla lettera pastorale *Gesù cammina con noi* (2018)<sup>12</sup> e dal Consiglio presbiterale del 17 ottobre 2019<sup>13</sup>, circa la permanenza o meno di varie parrocchie più piccole.

Un tale discernimento diventa necessario, per verificare con i fedeli se è opportuno investire risorse umane ed economiche a sostegno della esistenza delle varie parrocchie e della loro sussistenza nel tempo o invece orientarsi per un accorpamento o un inserimento di esse con altre parrocchie vicine<sup>14</sup>.

comune. Presenza di un solo Parroco o due Parroci in solido. Presenza di un unico consiglio pastorale. Celebrazione unitaria durante l'anno delle feste principali. Formazione catechistica (comunione e cresima) unitaria. Caritas in comune. Pastorale giovanile unitaria. Maturatione della gente ad accogliere la nuova situazione". CONSIGLIO PRESBITERALE 17 ottobre 2019, *verbale*.

<sup>14</sup> Senza un presbitero-parroco residente... c'è il rischio: – che venendo a mancare il sacerdote, rimanga il vuoto pastorale; – che venendo le piccole parrocchie unite ad altre, ci si accontenti di garantire solo la Messa e un po' di catechismo ai bambini;



*Ambone, Cattedrale di S. Lorenzo, Alba*

## 9. Verificare la qualità delle assemblee domenicali.

Accanto alla valutazione della permanenza o meno delle parrocchie, è necessario verificare la qualità delle assemblee liturgiche domenicali<sup>15</sup>.

Prima di tutto considerare la reale frequenza festiva del popolo di Dio, con una partecipazione della comunità parrocchiale alla celebrazione della

domenica che sia significativa e non solamente di parti esigue o gruppi marginali.

E poi occorre valutare la qualità celebrativa dell'Eucaristia domenicale, verificando la presenza di una adeguata ministerialità (lettori, cantori, ministranti, ministri straordinari della Santa Comunione, servizi vari...) che permetta una celebrazione curata,

– che le popolazioni delle piccole parrocchie, senza presbitero residente, se non ben preparate ed educate, vivano la situazione come un abbandono e una penalizzazione, che le conduce progressivamente a vivere in modo marginale la vita apostolica e il senso di appartenenza alla Chiesa;

– che possa ingenerarsi l'abitudine al vuoto eucaristico e presbiterale, alla diminuzione della stima del servizio del pastore per la comunità e alla caduta del valore della domenica come giorno del Signore;

– che ci si limiti a una semplice riorganizzazione degli spazi pastorali, in modo tale che torni ancora il conto del

rapporto fra ambito pastorale in funzione dei preti disponibili, riducendosi ad amministrare un'epoca di declino, senza dare in alcun modo forma a un tempo di passaggio verso un nuovo modello ecclesiale;

– che, stante l'attuale debolezza della fede, il terreno venga lasciato libero per sette e movimenti parareligiosi presenti anche nelle nostre terre. *Cfr. CEP, Liturgia Festiva della Parola di Dio in assenza di celebrazione eucaristica. Documento di riflessione, 2014, 1.3.*

<sup>15</sup> La liturgia predilige più la qualità che la quantità delle celebrazioni. *Cfr. DIOCESI DI ALBA, Vita nuova in questa casa. Libro sinodale, 1998, n. 39.*



*Chiesa parrocchiale della Trasfigurazione, Mussotto*



dove sia l'assemblea a celebrare presieduta dal presbitero e non sia invece il presbitero ad assolvere ogni ufficio e ministero<sup>16</sup>.

La verifica della qualità celebrativa dovrà riguardare anche quelle assemblee domenicali delle Celebrazioni della Parola "in assenza" o "in attesa" del presbitero.

Si tratta di considerare anche la possibilità di un prima e un dopo la celebrazione con la comunità, perché tali momenti accrescono quella comunione, a cui possa partecipare anche il presbitero nell'incontro con i fedeli.

## **D. CELEBRAZIONI EUCHARISTICHE E ASSEMBLEE DOMENICALI DELLA PAROLA**

### **10. Rotazione della celebrazione Eucaristica**

Qualora non sia più possibile celebrare l'Eucaristia in tutte le comunità, per offrire la celebrazione eucaristica in almeno alcune delle parrocchie della Unità Pastorale, si può prevedere la possibilità di una rotazione della celebrazione della santa Messa fra una parrocchia e l'altra, la domenica o le solennità o nella loro vigilia<sup>17</sup>.

### **11. Divieto di celebrazioni eucaristiche domenicali non parrocchiali**

Le Eucaristie domenicali non si cele-

brano più nelle cappelle, nelle case di cura e di riposo.

Per gli anziani e gli ammalati si tratterà di considerare una eventuale liturgia della Parola con la Comunione eucaristica, affidandola al servizio di diaconi o accoliti istituiti o ministri straordinari della Comunione<sup>18</sup>.

### **12. Partecipazione alle celebrazioni eucaristiche nelle parrocchie vicine**

Quando di domenica risulta difficile avere la celebrazione della Messa in una parrocchia, si potrà raccomandare ai fedeli di andare nella chiesa di un luogo vicino per partecipare alla celebrazione del mistero eucaristico<sup>19</sup>.

La "conformazione geografica delle nostre zone permette ancora una relativa brevità delle distanze tra parrocchie contigue e rende prioritario l'impegno pastorale a promuovere il più possibile il convenire dei fedeli nell'assemblea eucaristica più vicina"<sup>20</sup>.

### **13. Mappatura delle celebrazioni eucaristiche**

Nascerà così – a livello di vicaria o di unità pastorale – l'esigenza di una più ampia "lettura della realtà eucaristica", che ecceda la propria parrocchia: una mappatura di quante e quali parrocchie-frazioni-santuari dove si celebra; a quali distanze; quante Eucaristie domenicali e festive si celebrano, si raddoppiano, o mancano. Una tale

<sup>16</sup> Ministeri nell'assemblea domenicale: il lettore (uomo o donna); il salmista; l'animatore dell'assemblea o commentatore o voce guida; l'animatore del canto e della musica: coro e direttore, organisti e strumentisti; ministranti (ragazzi e ragazze, giovani e adulti); gli addetti all'accoglienza; gli addetti alla raccolta delle offerte, della presentazione dei doni. I ministri straordinari della santa comunione. *Cfr.* DIOCESI DI ALBA, *Vita nuova in questa casa*, nn. 46-47.

<sup>17</sup> BRUNETTI, *Gesù cammina con noi*, 30.

<sup>18</sup> BRUNETTI, *Gesù cammina con noi*, p. 31-32.

<sup>19</sup> CONGR. PER IL CULTO DIVINO, Istruzione *Redemptionis Sacramentum*, 25 marzo 2004, n. 162; ID., *Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza del sacerdote*, n. 18.

<sup>20</sup> L'estrema mobilità e flessibilità della popolazione, potrebbe favorire tali possibilità (Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso al clero della diocesi di Aosta*, 25 luglio 2005 citato in BRUNETTI, *Gesù cammina con noi*, p. 30.

mappatura potrebbe far prender coscienza di prassi celebrative molto diverse pur fra comunità vicine o unità pastorali confinanti.

#### 14. Liturgia festiva per la comunità senza celebrazione eucaristica

«Se per la mancanza del ministro sacro o per altra grave causa diventa impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica»<sup>21</sup>, il parroco che riscontra la necessità di una “Liturgia festiva della parola di Dio in assenza di celebrazione eucaristica”, dovrà fare domanda al vescovo di istituire una celebrazione domenicale per la propria comunità o unità pastorale<sup>22</sup>, perché sia assicurata nel miglior modo possibile la tradizione cristiana della domenica<sup>23</sup>.

#### 15. Diverse forme di celebrazione della Parola

Nel giorno di domenica possono essere offerte ai fedeli diverse forme di celebrazioni, secondo i tempi liturgici<sup>24</sup>. È raccomandata prima di tutto la celebrazione della Parola di Dio, che può essere seguita dalla Comunione Eucaristica. In alcune circostanze, si possono unire alla liturgia festiva le

celebrazioni di alcuni sacramenti, o benedizioni e sacramentali<sup>25</sup>.

#### 16. Evitare confusione con la celebrazione della Eucaristia

I fedeli devono essere istruiti con chiarezza sul senso della Liturgia della Parola domenicale senza celebrazione eucaristica e, pur adeguandosi alle nuove situazioni<sup>26</sup>, sia evitata con cura ogni forma di confusione tra questo tipo di assemblea liturgica e la celebrazione dell’Eucaristia festiva<sup>27</sup>.

#### 17. Possibilità di non distribuire la Comunione

Spetta al Vescovo diocesano valutare se in tali assemblee domenicali si debba distribuire o meno la santa Comunione<sup>28</sup>.

#### 18. Straordinarietà della celebrazione

Le celebrazioni festive della Parola vanno sempre considerate del tutto straordinarie<sup>29</sup>. La sola Liturgia domenicale della Parola dovrebbe essere un’eccezione. Essa ha un carattere di supplenza, e deve mantenere viva nella comunità una profonda “fame” della celebrazione eucaristica ed una vera attesa del sacerdote<sup>30</sup>.

<sup>21</sup> *Codice di Diritto Canonico*, can. 1248 § 2; cf. CONGR. CULTO DIVINO, *Direttorio ...*, nn. 1-2.

<sup>22</sup> Il parroco che ravvisa la necessità di istituirla, dovrà farne domanda al vescovo. Occorrerà indicare la motivazione della scelta, la sua impellente necessità e opportunità pastorale, la località ove si svolgerà la celebrazione, il nominativo del ministro incaricato – sia esso diacono, religioso o laico – che dovrà, ovviamente, essere debitamente preparato. *Cfr.* BRUNETTI, *Gesù cammina con noi*, p.30. *Cfr.* CONGR. CULTO DIVINO, *Redemptionis Sacramentum*, n. 164.

<sup>23</sup> CONGR. CULTO DIVINO, *Direttorio ...* n. 6.

<sup>24</sup> *Ibid.*, n. 19:

<sup>25</sup> *Ibid.*, n. 20:

<sup>26</sup> CONGR. CULTO DIVINO, *Redemptionis Sacramentum*, n. 162; *Id.*, *Direttorio ...*, n. 18.

<sup>27</sup> *Id.*, *Redemptionis Sacramentum*, n. 165.

<sup>28</sup> *Ibid.*, n. 165.

<sup>29</sup> *Ibid.*, n. 164.

<sup>30</sup> BRUNETTI, *Gesù cammina con noi*, p. 30; CONGR. CULTO DIVINO, *Redemptionis Sacramentum*, n. 164



*Madonna della cintola con Santa Monica e San Agostino, Parrocchia S. Pietro - Cherasco*

## **E. LITURGIA FESTIVA DELLA PAROLA IN ASSENZA DI CELEBRAZIONE EUCHARISTICA**

### **19. Diaconi per la celebrazione**

La guida della Celebrazione festiva della Parola di Dio viene affidata dal Vescovo prima di tutto ai diaconi, quali primi collaboratori dei sacerdoti. Essi, con camice e stola (e dalmatica), potranno dirigere la preghiera, proclamare il Vangelo, tenere l'omelia, distribuire l'Eucaristia e benedire il popolo<sup>31</sup>.

### **20. Laici come guide delle celebrazioni**

Quando siano assenti sia il presbitero che il diacono, il Vescovo, su indicazione del parroco, designerà dei laici - Accoliti e Lettori istituiti, Ministri della Comunione, laici uomini e donne, scelti con riguardo alla loro condotta di vita in consonanza con il Vangelo, e bene accettati alla comunità - ai quali potrà essere affidata la guida della Celebrazione festiva della Parola<sup>32</sup>.

### **21. Formazione e designazione**

Per i candidati alla guida della Liturgia festiva della Parola di Dio sarà necessaria un'adeguata formazione ed una specifica preparazione liturgica. L'incarico di guidare la celebrazione festiva della Parola, accordato pubblicamente in una speciale preghiera liturgica davanti alla comunità, sarà concesso per un periodo determinato<sup>33</sup>.

### **22. Rituale liturgico**

Per le Celebrazioni festive della Parola sarà obbligatorio attenersi alle indicazioni e agli schemi liturgici del documento CEP specifico per *Liturgia festiva della parola di Dio in assenza di celebrazione eucaristica*. Esso segue il Rituale della CEI, *Rito per una celebrazione comunitaria*<sup>34</sup>.

Il programma della celebrazione può essere così riassunto:

#### **I. RITI INIZIALI**

Segno di Croce - Saluto - Canto  
Monizione  
Atto penitenziale  
Colletta

#### **II. LITURGIA DELLA PAROLA**

(dal Lezionario domenicale)  
Omelia (diacono)  
Silenzio  
Professione di fede

#### **III. VENERAZIONE DELLA CROCE**

(eventuale)  
Monizione  
Canto (accensione cero e/o incensazione)  
Preghiera universale in forma litanica

#### **IV. RITO DELLA COMUNIONE**

Preparazione dell'altare  
Raccolta delle offerte (accompagnata da un canto)  
Deposizione della pisside con l'Eucaristia sull'altare  
Padre nostro  
Segno di pace  
Preghiera silenziosa e invito al

<sup>31</sup> CONGR. CULTO DIVINO, *Direttorio* ..., n. 29.

<sup>32</sup> *Ibid.*, n. 30.

<sup>33</sup> *Id.*, n. 30.

<sup>34</sup> CEP, *Liturgia Festiva della Parola di Dio in assenza di celebrazione eucaristica*. ElleDiCi, 2014. Cfr. CON-

FERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I. Rito per una celebrazione comunitaria in Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, Libreria Editrice Vaticana, 1979, nn. 26-44.



*Ambone e altare della Chiesa di Maria Vergine Assunta, Roreto di Cherasco. Adeguamento 2022: arch. G. Comoglio, foto B. Giardino*

banchetto (Beati gli invitati...)  
 Comunione eucaristica  
 Rendimento di grazie dopo la Comunione (*Gloria, Magnificat* o un altro inno)

## V. RITI DI CONGEDO

Avvisi  
 Benedizione (diacono)

### 23. Venerazione della Croce

Il rito della venerazione della croce, che rinvia a quello del venerdì santo, quando non c'è la celebrazione eucaristica, con la monizione, l'accensione del cero, l'incensazione e il canto è lasciato come facoltativo.

### 24. Preghiera dei fedeli

Nella preghiera dei fedeli è possibile aggiungere una preghiera per i defunti, ma non è lecito nella Liturgia festiva della Parola accettare offerte per ricordare i defunti o per altre intenzioni.

### 25. Raccolta dell'elemosina

Mentre si prepara l'altare e si esegue un canto adatto, è previsto che alcuni fedeli raccolgono le offerte per le necessità della Chiesa e i poveri.

### 26. Una guida laicale

I laici che guidano la celebrazione festiva della Parola non indosseranno abiti liturgici propri, non saliranno alla sede del ministro ordinato, né useranno espressioni liturgiche riservate ai ministri ordinati. Non terranno l'omelia, ma potranno leggere il testo inviato loro dal parroco, e non impar-

iranno la benedizione al termine della celebrazione.

### 27. Distribuire la ministerialità liturgica tra più persone

Le varie parti della celebrazione è bene siano distribuite tra più fedeli, in relazione alle loro competenze, anziché sia una sola persona a guidare l'intera celebrazione. In nessun caso è appropriato dire che un fedele laico «presiede» la celebrazione<sup>35</sup>.

### 28. Oltre la Celebrazione festiva della Parola

Accanto alla Liturgia festiva della Parola si dovrebbero prevedere altri momenti di preghiera (a partire dalla Liturgia delle Ore), *Lectio Divina*, catechesi, adorazioni eucaristiche e azioni pastorali educative, che contribuiscano a tenere vivo il tessuto ecclesiale<sup>36</sup>.

### 29. Le opere dell'ottavo giorno

Accanto alla preghiera, va posta la carità, segno vero ed efficace della presenza di Cristo risorto tra i suoi. Per alcuni cristiani la domenica è il giorno in cui è possibile dedicare tempo ai parenti e agli amici, ai malati, ai lontani, ai defunti<sup>37</sup>.

### 30. Celebrazione feriale dell'Eucaristia

I sacerdoti sono invitati a celebrare, secondo le possibilità, la santa Messa quotidiana per il popolo in una delle chiese a loro affidate<sup>38</sup>.

Nella pastorale ordinaria dei giorni feriali si offra la possibilità, a livello

<sup>35</sup> Id., *Redemptionis Sacramentum*, n. 165.

<sup>36</sup> CEP, *Liturgia Festiva della Parola di Dio in assenza di celebrazione eucaristica*. Documento di riflessione, 1.3.

<sup>37</sup> CEI, *Il giorno del Signore*, 1984, 37.

<sup>38</sup> CONGR. CULTO DIVINO, *Redemptionis Sacramentum*, n. 166.



*Presbiterio, Santuario della Madonna del Buon Consiglio, Castiglione Tinella*

di unità pastorale, una celebrazione Eucaristica nella chiesa principale o ruotando nelle diverse chiese oppure nelle case di riposo in modo tale che i fedeli che lo desiderano possano ogni giorno partecipare all'Eucaristia<sup>39</sup>.

### 31. Celebrazione feriale della Parola

Qualora da parte dei sacerdoti non sia sempre possibile nei giorni feriali celebrare l'Eucaristia, si provveda, con l'ausilio di diaconi o laici preparati, a celebrare la liturgia della Parola o delle ore, l'adorazione eucaristica o altre forme di preghiera comune<sup>40</sup>.

### 32. Ritornare a «far festa»

Perché la domenica sia il giorno del Signore e delle comunità che si radunano, è necessario tornare a «far festa». E «festa» è volontà di stare insieme, gioia di parlarsi e di prolungare l'incontro, è convivialità, è condivisione, è riposo, è anche sano divertimento. Tutto ciò è autentico quando si radica nella gioia cristiana; nessuna festa è vera, se non si esprime nella letizia che viene dalla comunione con Dio, che edifica e sorregge la comunità ecclesiale, che è segno di speranza da dare al mondo<sup>41</sup>.

<sup>39</sup> BRUNETTI, *Gesù cammina con noi*, p. 32.

<sup>40</sup> *Ibid.*, p. 32.

<sup>41</sup> CEI, *Il giorno del Signore*, 1984, 40.

